

Parmalat, Governo conferma tagli e investimenti di Lactalis

Il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico ha risposto all'interpellanza dei deputati Pd. Lactalis intende attuare semplificazioni e concentrazioni. Sul piatto 60 mln



"I rappresentanti della Società hanno messo in risalto l'esigenza inderogabile di un miglioramento della produttività del sistema Parmalat, attraverso semplificazioni e concentrazioni sostenute da adeguati investimenti, senza alcun ridimensionamento della produzione, necessarie per riguadagnare produttività, che saranno articolate nel tempo e gestite con particolare attenzione alle problematiche occupazionali. In questo quadro la società ha annunciato la chiusura di tre piccoli stabilimenti, giudicati poco competitivi anche a causa delle ridotte dimensioni, e il trasferimento della produzione in altri stabilimenti".

Lo ha detto il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico Massimo Vari nel rispondere in parlamento all'interpellanza urgente dei parlamentari Pd Gianluca Benamati, Mario Tullo e Carmen Motta.

Nella sua ricostruzione della vicenda Parmalat, Benamati ha sottolineato come "una delle poche vere multinazionali di questo Paese, un'eccellenza tecnologica, industriale e occupazionale quale Parmalat, si trovi dopo la rinascita degli ultimi anni ad essere oggetto di piani industriali dell'attuale proprietaria Lactalis che portano a licenziamenti e chiusure di stabilimenti, con le ovvie ricadute anche sull'intero indotto".

"Nel luglio scorso - ha ricordato il deputato Pd - un'operazione infragruppo ha visto l'acquisizione di Lactalis Usa da parte della Parmalat, con una procedura che ha portato la Consob ad un approfondimento su prezzo e congruità degli scambi azionari e cui l'autorità giudiziaria si sta interessando. D'altra parte, un incontro svoltosi a Collecchio sempre in luglio tra rappresentanti Parmalat e organizzazioni sindacali per l'analisi del piano industriale non è stato valutato positivamente da queste ultime. Più che di un piano di rilancio si parla di riaggiustamenti e tagli occupazionali, con più di 60 licenziamenti a Genova e circa 30 esuberi a Parma, chiusure e prospettive non chiare per l'amministrazione, la gestione ed i reparti strategici della Società in Italia".

Il rilievo delle problematiche poste dai parlamentari è stato sottolineato da Vari, che ha riportato come nel giugno scorso proprio tale situazione abbia portato ad un tavolo ad hoc al ministero dello Sviluppo economico, dove i rappresentanti del Governo hanno chiesto alla dirigenza Lactalis di illustrare la situazione attuale.

Dall'incontro di cui Vari ha relazionato è emersa la volontà dell'azienda di investire circa 60 milioni di euro nei prossimi due anni, cui il Ministero ha replicato con "la preoccupazione per le scelte della Società, che ha usato risorse della Parmalat, e l'auspicio che vengano in futuro usate altre risorse per allargare il perimetro del Gruppo".

Ad un prossimo incontro - già inserito in agenda dal ministero per il prossimo 21 settembre - guardano adesso tutte le parti coinvolte, come ha replicato il deputato genovese Mario Tullo che ha però voluto sottolineare le "contraddizioni rilevate nelle operazioni di Lactalis, che parla di potenziare ma ha prodotto nel frattempo già 123 lettere di licenziamento".

"Vediamo fortemente - ha concluso Tullo - il rischio che l'operazione non sia finalizzata al rilancio ma solo ad ottenere economie. Ricordiamoci che il Paese si è fatto carico in tutti questi anni di accompagnare l'Azienda fuori da una crisi più di carattere finanziario che di produttività e che oggi ci sono stabilimenti chiusi e 150 allevatori nel solo bacino di Genova che non sanno dove portare il loro latte".

(06 settembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA